

→ **Pesante** tonfo della Borsa che cede il 2,53 per cento. Si allarga lo spread con i Bund tedeschi

La giornata nera di Piazza Affari

Prima di partire per le vacanze a Stromboli il presidente della Repubblica ha scritto un messaggio con il quale si dice preoccupato per l'andamento dei mercati e chiede anche misure per la crescita del Paese.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Poco meno di una decina di giorni di riposo a Stromboli, la meta tradizionale di ogni anno, un tempo ridotto e posticipato per seguire da vicino l'evoluzione della situazione politica ed economica del Paese che si trova nell'emergenza e a dovere affrontare una crisi economica senza precedenti conoscendo difficoltà in crescendo nonostante gli sforzi e i sacrifici. Di molti se non di tutti.

Il presidente arriva questa mattina nell'isola del vulcano in piena attività, il «buen retiro» di tante estati da molti anni a questa parte, qualunque fosse l'impegno chiamato a ricoprire, fino al più alto. Ma prima di lasciare Roma ha voluto rivolgere ancora un appello alle forze politiche, di governo e di opposizione «nell'attuale momento in cui sono chiamate a confrontarsi con le parti sociali sulle scelte da compiere per stimolare decisamente l'indispensabile crescita dell'economia e dell'occupazione, a integrazione delle decisioni sui conti pubblici volte a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Così come l'Europa ci ha chiesto e che ha portato ad una manovra economica che è stata approvata in tempi record grazie all'impegno della maggioranza ma prima ancora dal senso di responsabilità dell'opposizione che, pur non condividendo molte delle iniziative decise per cercare di rimettere a posto i conti, ha risposto all'appello di Napolitano a dare una testimonianza di «coesione nazionale» a vantaggio di tutto il Paese, a cominciare dalle parti più deboli di esso su cui, comunque pesano la maggior parte di tagli e sacrifici.

Ed altri è inevitabile prevederle dato che la situazione economica in questi giorni ha segnato solo dati in negativo già vanificando in buona parte i risultati raggiunti almeno sulla carta. E nei fatti. Dato che Piazza Affari ha chiuso ancora in negativo, meno 2,53%. Ancora una sedu-

ta pesante. Undici punti in meno in una settimana. Continuano ad essere colpiti in particolare i titoli bancari a cui si sono affiancati quelli del settore auto dopo i nuovi allarmanti dati sull'andamento del mercato. Le principali Borse europee sono in affanno, tutte negative. Su di esse pesano i timori di una possibile recessione mondiale e quelli legati ai debiti sovrani. La Borsa di Milano, alla luce del nuovo massimo storico segnato dallo spread tra i buoni del tesoro italiani e quelli tedeschi a 384 punti base si è confermata la più penalizzata dalle vendite. Resta, comunque, la considerazione che i soli tagli non bastano. E che qualunque altra mossa dovrà essere dettata e dovrà essere sostenuta in nome della crescita senza la quale non c'è sacrificio che possa portare al di là del guado.

SUPPLENZA

Il presente dell'economia italiana insieme a quello dell'Europa e del mondo, con lo sguardo rivolto al futuro. È stato questo l'argomento del lungo colloquio che ieri mattina il Capo dello Stato ha avuto al Quirinale con il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Il secondo incontro in pochi giorni. Nessun momento di confronto, anche da lontano, c'è invece stato con il presidente del Consiglio che pure questo pomeriggio riferirà in Parlamento sulla crisi in rappresentanza di un governo in palese difficoltà e non ha ritenuto fosse necessario informare il presidente della Repubblica di come affronterà l'aula e, poi di conseguenza, quelle parti sociali, molto diverse tra loro, ma che nei giorni scorsi hanno trovato comunità d'intenti nell'interesse collettivo, firmando un originale appello in cui si chiede ben altra assunzione di responsabilità da parte dell'esecutivo. Che, per quello che è trapelato delle intenzioni del premier, non sembra destinato ad avere una risposta soddisfacente.

Una iniziativa quella delle parti sociali che ha dimostrato che il Paese non è «irrimediabilmente diviso» come il presidente stesso aveva nei giorni scorsi paventato che fosse invitando con forza a «riflettere seriamente» una politica che «nel confronto pubblico e nella vita istituzionale appare debole e irrimediabilmente divisa» a trovare la capacità «di produrre scelte coraggiose, coe-

renti e condivise» e a fare tutti «uno scatto» a compiere «una svolta, non foss'altro per istinto di sopravvivenza nazionale».

Una occasione da non perdere, quindi, quella delle forze politiche nelle rispettive responsabilità di maggioranza e di opposizione a cui il presidente ha voluto fare diretto riferimento prima di lasciare Roma.

Pur lontano, per qualche giorno, dalla capitale Napolitano monitorerà comunque la situazione a cominciare dalle conseguenze della due giorni di dibattito e di confronto. Nel messaggio, infatti, il presidente ha voluto confermare che seguirà «attentamente gli esiti del confronto» tra tutti i protagonisti di una vicenda che condiziona il presente ma ancora di più può pesare sul futuro di tutti, primi fra tutti i giovani, «partendo dalla preoccupazione che non ho mancato di esprimere per gli andamenti dei mercati finanziari e dell'economia, nei loro termini generali e nei loro specifici aspetti italiani». ♦



Tremonti si rifugia in Lussemburgo Il Pdl lo lascia solo

Il crollo dei mercati non si ferma, e cresce l'onda anti-tremontiana nel Pdl. Tanto che c'è anche chi azzarda persino i nomi di possibili sostituti: Vittorio Grilli, Lorenzo Bini Smaghi, Corrado Passera.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Preferisce prendere il primo aereo per il Lussemburgo per incontrare il suo collega e sodale Jean-Claude Juncker, piuttosto che recarsi al consiglio dei ministri di oggi. Il fatto è che per Giulio Tremonti ieri è stata un'altra giornata di passione, con la Borsa ancora a picco, un

nuovo pericoloso record dello spread tra i titoli italiani e il Bund tedesco (a quota 380 punti), che per le casse pubbliche vuol dire emorragia di risorse, e per finire una raffica di indiscrezioni su un suo ridimensionamento in seno al governo da parte dei «giovani turchi» del partito. Nel Pdl cresce l'onda anti-tremontiana, e qualcuno azzarda anche la lista di sostituti: Vittorio Grilli, Lorenzo Bini Smaghi, Corrado Passera e anche Maurizio Sacconi. La giornata è convulsa, e si diffondono le voci più incontrollate: fino all'ipotesi di anticipare il blocco più rilevante della manovra al 2012. Come dire ai mercati: aggiustiamo i conti e subi-